

Rassegna stampa del

26 Luglio 2012



L'agenda per la crescita

DECRETO SVILUPPO

Fisco, edilizia e lavoro: primo sì al Dl sviluppo

La Camera approva le misure dopo la trentesima fiducia

PAGINA A CURA DI
Eugenio Bruno
Andrea Gagliardi
Francesca Milano

Con la trentesima fiducia in 8 mesi il Governo Monti mette in sicurezza il decreto sviluppo e "ipoteca" la sua conversione in legge. La Camera ha dato ieri il via libera in prima lettura al provvedimento che riforma gli incentivi alle imprese e punta a sostenere alcuni settori chiave come infrastrutture ed energia. Approvando il Dl nella versione uscita lunedì sera dalle commissioni competenti, che molto probabilmente sarà anche quella finale. L'Esecutivo conta infatti di far passare a Palazzo Madama, se possibile già la settimana prossima, lo stesso testo. Che a Montecitorio si è arricchito di due nuovi capitoli: le semplificazioni in edilizia e la correzione della riforma Fornero sul lavoro.

Incassare il disco verde dei deputati è stato forse più complicato del previsto per il Governo. Che è andato sotto per tre voti di scarto su un ordine del giorno del pidellino Manlio Contento sull'udienza filtro per le

cause in appello. Anche se il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha successivamente ridimensionato l'episodio, dicendo di condividere il contenuto ma non la premessa che non era stata stralciata dall'odg.

Nessuna sorpresa invece sulle votazioni che hanno aperto e chiuso la giornata di ieri. Sia in occasione del voto di fiducia mattutino – che è passato con 475 sì, 80 no e 9 astenuti – sia nell'ok serale sull'intero Dl – che ha avuto 382 voti a favore, 80 contrari e 4 astenuti. Complice l'assenza dai banchi di quasi metà Pdl.

Come dimostrano le schede in basso, dalla Camera è uscito un provvedimento ancora più ampio e articolato rispetto a quello d'ingresso, di per sé voluminoso. I capisaldi di princi-

pali del decreto sono rimasti gli stessi. Si va dall'addio a 43 norme settoriali di incentivazione alle imprese con la contestuale nascita di un unico Fondo per la crescita alla possibilità di finanziare la realizzazione di opere pubbliche in partenariato pubblico-privato con l'emissione di project bond tassati al 12,5% per tre anni. Fino alla proroga al 30 giugno 2013 di due dei bonus fiscali più "amati" dagli italiani: quello sulle ristrutturazioni edilizie che sale dal 36% al 50% con un tetto di spesa di 96mila euro anziché 48mila; quello del 55% sull'efficienza energetica.

Strada facendo il Dl si è arricchito di altre misure. È il caso del lavoro (su cui si veda la pagina accanto) e delle costruzioni, che vedono uscire decisamente rafforzato lo sportello unico per l'edilizia. Senza dimenticare le norme sull'emergenza terremoto. Tanto in Abruzzo quanto in Emilia. Anche se, su quest'ultimo punto, gran parte dei fondi arriverà dall'altro decreto in odore di approvazione (stavolta al Senato): quello sulla spending review.

630 milioni

Fondo per la crescita sostenibile

Le risorse arrivano dalle 43 norme di incentivazione abrogate dal decreto sviluppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA

Fino a giugno 2013 bonus energetico al 55%

In sede di conversione alla Camera del decreto legge, la detrazione al 55% per le spese per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici è stata estesa fino al 30 giugno 2013. Nella versione in ingresso in Parlamento il decreto prevedeva invece che da gennaio a giugno 2013 l'ecobonus scendesse al 50 per cento. La novità è arrivata in extremis, dopo attente valutazioni sulla copertura necessaria a finanziare l'estensione. Confermato invece l'innalzamento al 50% fino al 30 giugno 2013, delle soglie di detrazione Irpef (attualmente al 36%) per lavori di ristrutturazione edilizia fino a 96 mila euro (attualmente fino a 48 mila euro). In entrambi i casi si tratta di incentivi fiscali. Come tali volti a favorire interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica con lo scopo di incentivare la ripresa del mercato delle costruzioni, che da sempre rappresenta uno dei comparti produttivi più importanti per la crescita del Pil nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA

ALTO

TEMPI DI ATTUAZIONE

BREVI

SPORTELLO UNICO EDILIZIA

Permesso di costruire con iter semplificato

In fase di conversione del decreto è stato previsto il potenziamento dello sportello unico per l'edilizia, unico punto di riferimento per cittadini e imprese in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti il rilascio di un "titolo abilitativo". La norma, nella pratica, riguarderà soltanto i permessi di costruire, necessari per nuove costruzioni e ampliamenti, perché gli interventi minori saranno realizzati con la Scia. Ulteriore misura per accelerare i tempi per l'avvio dei lavori, consiste nello snellimento della procedura per il rilascio del permesso di costruire, in particolare attraverso una sorta di gestione unificata. Tutti gli atti collegati al rilascio del permesso di costruire (dal parere della Asl, a quello dei vigili del fuoco, passando per le autorizzazioni della Regione) dovranno essere acquisiti dallo sportello unico «direttamente o tramite conferenza dei servizi». Viene introdotto inoltre l'obbligo per le amministrazioni di acquisire d'ufficio i documenti (dalle visure catastali alle variazioni di mappa) già in possesso degli uffici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA

ALTO

TEMPI DI ATTUAZIONE

MEDI

INCENTIVI ALLE IMPRESE

Al posto di 43 norme arriva il fondo unico

Lì dove c'erano 43 contenitori diversi per incentivare le imprese ce ne sarà uno solo: il Fondo per la crescita sostenibile. Raccogliendo l'eredità del Fondo speciale rotativo sull'innovazione tecnologica (l'ex Fit), questo strumento sosterrà le aziende in tre direzioni: promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione; rilancio di aree che versano in situazioni di crisi tramite la sottoscrizione di accordi di programma; rafforzamento dell'internazionalizzazione e dell'attrazione di investimenti esteri. Il nuovo Fondo sarà gestito dal ministero dello Sviluppo e potrà contare su 650 milioni di euro nel 2012, più altri 200 milioni negli anni successivi per effetto dell'abrogazione delle norme e dei procedimenti di revoca (tra cui spicca la legge 488/1992). Le somme a disposizione potranno essere utilizzate per finanziamenti agevolati che prevedono rientri e, limitatamente agli interventi finanziati dall'Ue e dalle Regioni, anche ad altre forme di agevolazione (ad eccezione del credito di imposta) mentre vengono aboliti gli interventi a fondo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA

ALTO

TEMPI DI ATTUAZIONE

LUNGHI

IVA PER CASSA

Ammesse le imprese con fatturato di 2 milioni

È stato introdotto l'articolo 32-bis che eleva da 200 mila euro a due milioni di euro il tetto sul volume d'affari dei soggetti passivi (imprese e partite Iva) che si possono avvalere dell'esigibilità dell'imposta sul valore aggiunto all'atto del pagamento del corrispettivo della fattura (Iva per cassa), posticipando il versamento dell'imposta a questo momento. Per l'attuazione, però, sarà necessario un decreto ministeriale attuativo del ministero dell'Economia e delle Finanze, che dovrà essere emanato entro 60 giorni dalla data di conversione in legge del decreto. Il meccanismo dell'Iva per cassa, da sempre sostenuto dalle piccole imprese, viene giudicato come una possibile boccata d'ossigeno per le aziende e professionisti alle prese con la mancanza di liquidità dovuta, ai ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione e alle difficoltà di pagamento degli altri pagatori, colpiti dalla recessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA

ALTO

TEMPI DI ATTUAZIONE

MEDI

LAVORO

Mobilità più lunga in attesa dell'Aspi

L'articolo 46-bis, introdotto in sede di conversione, contiene alcune modifiche alla riforma del lavoro appena entrata in vigore. Per prima cosa, l'articolo proroga per tutto il 2014 l'indennità di mobilità "a requisiti pieni", in attesa che entri in vigore l'Aspi, la nuova Assicurazione sociale per l'impiego. Nei contratti a termine, la riduzione degli intervalli di tempo tra un contratto e l'altro opererà anche per le attività stagionali, e in ogni altro caso previsto dai contratti collettivi. Si amplia poi la possibilità di utilizzare l'apprendistato in somministrazione, e si modificano due dei presupposti che fanno scattare il giro di vite sulle partite Iva "fittizie": gli 8 mesi di durata e l'80% dei compensi complessivi si dovranno calcolare su due anni consecutivi (e non più solo su un anno). Il pacchetto di modifiche alla riforma del lavoro prevede anche di preservare i contratti di collaborazione a progetto per gli addetti dei call center che svolgono attività di vendita diretta di beni e servizi in modalità outbound.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA

MEDIO

TEMPI DI ATTUAZIONE

MEDI

INFRASTRUTTURE

Project bond al 12,5% per finanziare le opere

Per dare impulso al partenariato pubblico privato, vengono favoriti emissione e collocamento dei project bond attraverso l'introduzione, in via transitoria, di un trattamento fiscale agevolato. In particolare, per le obbligazioni emesse nei prossimi tre anni, l'aliquota di ritenuta sugli interessi percepiti dal sottoscrittore è equiparata a quella attualmente prevista per i titoli di Stato (12,5%). Viene estesa inoltre a tutte le infrastrutture in partenariato pubblico-privato l'applicazione dell'attuale disciplina di defiscalizzazione, a parziale o totale copertura del contributo pubblico a fondo perduto, prima limitata ad alcune opere (con esclusione delle reti ferroviarie non metropolitane e delle infrastrutture aeroportuali). Modificata infine la normativa su cessioni e locazioni da parte delle imprese edili di nuove costruzioni ad uso abitativo, con applicazione del regime Iva anche oltre il termine di cinque anni dalla costruzione. In sede di conversione del decreto è stata ripristinata la facoltà di portare a compensazione l'Iva anche per l'housing sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA

ALTO

TEMPI DI ATTUAZIONE

MEDI

ENERGIA

Concessioni idroelettriche estese da 20 a 30 anni

Il cospicuo pacchetto di norme che il Dl dedica all'energia esce da Montecitorio profondamente rinnovato. Tra le novità spicca innanzitutto l'allungamento della durata massima delle nuove concessioni idroelettriche in un periodo compreso tra 20 e 30 anni, a seconda degli investimenti necessari. Degna di nota è poi la previsione di un sistema di remunerazione - che andrà definito dall'Autorità per l'Energia entro tre mesi dall'emanazione del Dl - per gli impianti che forniscono servizi di flessibilità al sistema elettrico. Modifiche anche per i rigassificatori. Un Dm dello Sviluppo dovrà individuare le centrali elettriche alimentate con combustibile diverso dal gas (in particolare a olio combustibile) da utilizzare in caso di emergenza nazionale. Tali centrali saranno messe a disposizione dagli operatori per tre mesi all'anno (gennaio-marzo) e saranno soggette a un sistema di remunerazione regolato secondo un regime definito anche qui dall'Autorità per l'Energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA



MEDIO

TEMPI DI ATTUAZIONE



ALTI

SISTRI

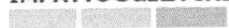
Stop per un anno ai rifiuti «tracciabili»

Viene prorogato il termine di entrata in operatività del Sistri, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. La nuova data dipenderà dalle verifiche amministrative e funzionali sul sistema, ma comunque non si potrà andare oltre il 30 giugno 2013. In pratica, il Sistri dovrà semplificare le attuali procedure attraverso l'informatizzazione dei processi e l'eliminazione di alcuni adempimenti documentali, quali il formulario, il registro di carico e scarico e il Mud; oltre a controllare l'intera filiera dei rifiuti, grazie ai dispositivi elettronici per la registrazione e comunicazione dei dati (chiavette Usb e dispositivi di localizzazione satellitare dei mezzi di trasporto) anche per contrastare i fenomeni di criminalità organizzata nello smaltimento illecito dei rifiuti.

Il nuovo termine sarà fissato con un decreto del ministro dell'Ambiente; fino alla nuova data sono sospesi gli effetti del contratto stipulato tra il ministero dell'Ambiente e la Selex-Se.Ma. Di conseguenza, sono sospesi i pagamenti dei contributi dovuti dagli utenti per il 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA



ALTO

TEMPI DI ATTUAZIONE



BREVI

RICERCA

Agevolate le assunzioni di lavoratori qualificati

Il grande assente del decreto sviluppo resta il credito d'imposta per gli investimenti in innovazione e ricerca invocato a gran voce (e in più occasioni) dalle imprese. Al suo posto resta confermato il bonus sulle assunzioni di personale altamente qualificato. La Camera ha lasciato sostanzialmente immutata la formulazione dell'articolo 24 del Dl. La norma introduce un credito d'imposta del 35% per chi assume a tempo indeterminato lavoratori in possesso di laurea magistrale a carattere tecnico o scientifico (ingegneria, chimica, matematica, eccetera) impiegato in attività di ricerca e sviluppo o in possesso di dottorato di ricerca senza vincoli sulle attività di impiego. L'aliquota del 35% riguarderà le spese calcolate sul costo aziendale con un vincolo di trattenere il personale assunto per almeno 3 anni. Sono stabilmente destinati alla misura 50 milioni di euro all'anno provenienti dalle risorse che provengono annualmente dalla riscossione delle tasse sui diritti brevettuali. Nelle forme e nei modi che saranno decisi da un Dm del Mise.

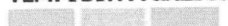
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA



BASSO

TEMPI DI ATTUAZIONE



MEDI

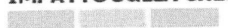
GIUSTIZIA

Arriva l'udienza «filtro» per i ricorsi in appello

Viene prevista l'esenzione dei reati penali di bancarotta e di concessione abusiva del credito per chi immette finanzia interinale autorizzata dal tribunale. Inoltre, il decreto prevede l'esenzione dalla revocatoria fallimentare per le vendite e i preliminari di compravendita di immobili che costituiscono la sede principale dell'impresa dell'acquirente. Le misure che mirano a facilitare la gestione delle crisi aziendali prevedono anche la semplificazione della disciplina di approvazione da parte dei creditori della proposta di concordato preventivo. Le altre novità in materia di giustizia riguardano il filtro all'appello dei giudizi civili: in pratica, il giudice dovrà valutare la fondatezza prima di procedere all'esame del merito. Altro aspetto di novità riguarda i procedimenti relativi alle domande di indennizzo per violazione del termine di durata ragionevole del processo civile e penale (legge Pinto). Vengono fissati i termini di ragionevole durata nei diversi gradi di giudizio: sei anni complessivi (tre per il primo grado, due per l'appello e uno per il giudizio di Cassazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA



MEDIO

TEMPI DI ATTUAZIONE



BREVI

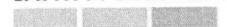
MINI BOND

Cambiali finanziarie con durata triennale

Un'apertura che serve a rilanciare l'uso di uno strumento monetario poco utilizzato: viene, infatti, estesa a 36 mesi la durata massima delle cambiali finanziarie, ossia strumenti di debito a breve termine. Sono escluse dalla possibilità di emettere cambiali finanziarie solo le micro imprese, mentre potranno accedere allo strumento le società di capitali non quotate anche di media e piccola dimensione, cooperative e mutue assicuratrici. Le cambiali potranno essere emesse per un termine non inferiore a un mese e non superiore a 36 mesi dalla data di emissione. Le cambiali finanziarie potranno essere «dematerializzate», per favorirne la circolazione e lo scambio tra gli operatori del mercato. Il Dl, inoltre, estende alle cambiali finanziarie il regime fiscale che si applica alle obbligazioni, che diventa ora più favorevole: le società non quotate potranno adesso applicare l'esenzione dell'applicazione della ritenuta sugli interessi e sugli altri proventi corrisposti sulle obbligazioni e gli altri titoli simili. In più, sarà possibile dedurre gli interessi passivi corrisposti sulle obbligazioni e sui titoli similari.

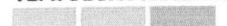
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA



ALTO

TEMPI DI ATTUAZIONE



BREVI

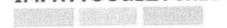
PIANO CITTÀ

Un fondo ad hoc per l'edilizia residenziale

Un fondo ad hoc per ristrutturare gli alloggi di edilizia residenziale pubblica che dovranno essere assegnati alle famiglie che, negli ultimi anni, hanno beneficiato delle proroghe della sospensione degli sfratti. In questo modo i proprietari degli appartamenti occupati dalle famiglie sfrattate potranno tornare in possesso del proprio bene, e allo stesso tempo di troveranno altre soluzioni abitative per i nuclei familiari deboli. Le novità introdotte dalla Camera prevedono anche che - se gli alloggi non dovessero bastare - si potrà provvedere in deroga alle graduatorie per l'edilizia residenziale pubblica all'assegnazione di alloggi disponibili di proprietà di Comuni e degli Iacp. Il piano nazionale per le città - che potrà contare su 224 milioni - contiene anche l'istituzione di un comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu) che dovrà coordinare le politiche urbane delle amministrazioni. Viene, poi, inserito il criterio del contenimento del consumo di nuovo suolo non edificato tra gli elementi che guideranno gli interventi edilizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA



MEDIO

TEMPI DI ATTUAZIONE



MEDI

In azienda opere edili senza vincoli

Ammesso anche il cambio di destinazione d'uso dei locali adibiti alle attività

Guglielmo Saporito
Cristian Immovilli

Novità per i fabbricati adibiti a esercizio d'impresa, nei quali possono essere realizzate modifiche interne di carattere edilizio o mutamenti di destinazione d'uso senza alcun titolo abilitativo.

Lo consente l'articolo 13-bis del decreto legge «sviluppo» (n. 83 del 22 giugno 2012), che amplia una previsione valida in precedenza solo per la manutenzione straordinaria, le pavimentazioni, i pannelli solari, le aree ludiche e le opere temporanee.

Dal giugno 2012, quindi, gli interventi edilizi interni (sia in muratura che prefabbricati) sono sottratti al passaggio burocratico del Comune, perché sono equiparati alle opere libere, che non esigono titoli edilizi. L'innovazione non riguarda le aree produttive scoperte, né quelle (quali le tettoie) che ricadono in zone prive di delimitazioni e che quindi non presentano caratteristiche di zone «interne».

In aggiunta alle opere di carattere edilizio, sono disciplinati in modo innovativo anche i mutamenti di destinazione d'uso dei locali adibiti a esercizio di impresa: ciò significa che all'interno di un immobile di impresa i singoli locali (uffici, magazzini, depositi, servizi) possono trasmigrare da una destinazione all'altra.

Le nuove libertà riguardano non solo le aree produttive, ma in generale le destinazioni ad esercizio di impresa, quindi qualsiasi intervento di tipo produttivo purché interno all'attività.

Sino a oggi la materia era regolata dalla circolare del ministero Lavori pubblici n. 1918 del 16 novembre 1977 in tema di opere da realizzare all'interno di stabilimenti industriali. Questa circolare riguardava tuttavia soprattutto gli elementi tecnologici, quali cabine, canalizzazioni, serbatoi baracche, palloni pressostatici chioschi, pali, passerelle basamenti e tettoie di protezione.

Si tratta di elementi di libera realizzazione purché non in

contrasto con aspetti ambientali igienico sanitari e comunque senza incremento di densità (aumento di addetti).

Solo in casi particolari (come stabilito dal Tar Parma 537/2003) si riusciva a superare le previsioni dei Comuni, ottenendo la suddivisione di un ampio capannone attraverso tramezzature interne e l'ampliamento del numero degli accessi; spesso poi la modifica interna era, per il Comune, un'occasione per esigere il pagamento di oneri di concessione, quanto meno su una delle due frazioni di capannone ottenuta sezionando la precedente unità.

Questi problemi sembrano

ora superati dal decreto legge del 2012, norma che va oltre gli aspetti della tecnica produttiva (le innovazioni necessarie per esigenze tecnologiche e di sicurezza), poiché vengono agevolate anche le modifiche di stampo edilizio e le destinazioni d'uso.

Un limite all'agevolazione può tuttavia desumersi dal comma 4 dell'articolo 6 del Dpr 380/2001, introdotto dall'articolo 13-bis del decreto legge 83/2012: subito dopo aver reso liberi gli interventi nei luoghi produttivi, il legislatore prevede che l'interessato debba comunicare al Comune l'inizio dei lavori, i dati dell'impresa esecutrice e una relazione tecnica di data certa, con elaborati progettuali, a firma di un professionista abilitato.

Il tecnico deve asseverare, sotto la propria responsabilità, che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti e che per essi la normativa statale e regionale non prevede il rilascio di un titolo abilitativo.

Sembra quindi che il nuovo comma 4 dell'articolo 6 del Dpr 380 (richiedendo l'asseverazione) contrasti con il precedente comma 2 lettera e-bis (che parla di esecuzione senza alcun titolo abilitativo). Ciò accade proprio ora che la Corte costituzionale (164 del 27 giugno 2012) ha sancito la supremazia della legislazione nazionale in materia di Scia rispetto alle più severe norme locali.

In ogni caso, la liberalizzazione delle opere interne in edifici produttivi e quella dei cambi di destinazione vede entrare in azione le agenzie per le Imprese (regolate dalla legge 112/2008, articolo 38, comma 3), le quali devono certificare (su richiesta degli interessati) la sussistenza dei requisiti e i presupposti per considerare le modifiche interne e quelle di destinazione d'uso conformi al decreto legge 83/2012.

Anche in tal caso, quindi, la maggiore snellezza della procedura è attuata chiedendo un ausilio ai privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le misure di snellimento antiburocrazia

Le novità introdotte dal decreto sviluppo incidono profondamente sull'attività edilizia, liberalizzando le procedure soprattutto se i lavori si svolgono all'interno delle unità produttive

SPORTELLO UNICO

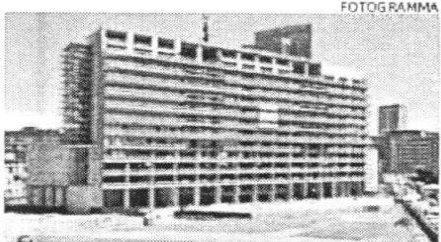


FOTOGRAFIA

Lo sportello unico per l'edilizia diventa il punto di riferimento obbligato per tutti gli atti «riguardanti il titolo abilitativo e l'intervento edilizio oggetto dello stesso». Lo sportello fornisce una risposta tempestiva in luogo di tutte le Pa comunque coinvolte

Tutti gli atti dovranno essere gestiti da questa struttura, e altri uffici comunali o altre amministrazioni coinvolte dal procedimento non potranno trasmettere autonomamente «ai richiedenti» atti autorizzatori, pareri, nulla osta o consensi

PERMESSO DI COSTRUIRE



FOTOGRAFIA

Per il rilascio del permesso di costruire, rientra nelle competenze dello sportello unico l'acquisizione, diretta o tramite conferenza di servizi, di pareri di amministrazioni finora escluse. Tra queste, Regione, Difesa e autorità sui vincoli idrogeologici

Il responsabile dello sportello unico ha l'obbligo di indire la conferenza di servizi se entro sessanta giorni dalla domanda manca ancora qualche nulla osta o c'è il dissenso di qualche amministrazione

STOP ALLA DUPLICAZIONE DI DOCUMENTI

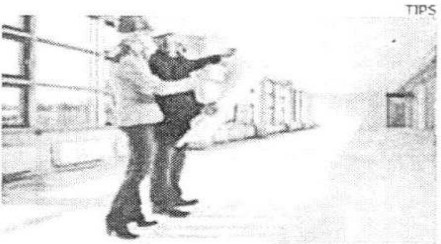


FOTOGRAFIA

Scatta un taglio consistente della documentazione richiesta per tutti gli interventi, compresi quelli minori fatti in casa, grazie all'acquisizione d'ufficio dei documenti già in possesso degli uffici pubblici, come documenti catastali o variazioni di mappa

In base alle nuove disposizioni contenute nella versione definitiva del Dl Sviluppo le amministrazioni «non possono richiedere attestazioni, comunque denominate, o perizie, sulla veridicità e l'autenticità di tali documenti, informazioni e dati»

LAVORI NELLE IMPRESE

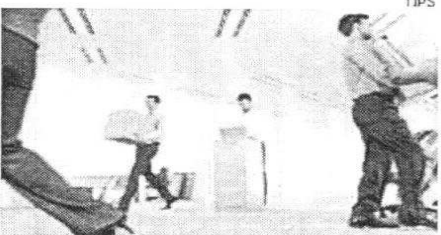


TIPS

Novità importanti nei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa, nei quali possono essere realizzate modifiche interne di carattere edilizio o mutamenti di destinazione d'uso senza alcun titolo abilitativo. Lo consente l'articolo 13 bis del Dl "sviluppo"

Dal giugno 2012 tutti gli interventi edilizi interni sono sottratti al passaggio burocratico del Comune, perché sono equiparati alle opere libere, che non esigono titoli edilizi. Prima erano esclusi solo manutenzione straordinaria, pannelli solari e aree ludiche

CAMBI DI DESTINAZIONI D'USO IN AZIENDA



TIPS

Vengono regolati anche i mutamenti di destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio di impresa: all'interno di un immobile d'impresa i singoli locali (uffici, magazzini, depositi, servizi) possono trasmutare da una destinazione all'altra

Le nuove libertà riguardano non solo le aree produttive, ma in generale tutte le destinazioni ad esercizio di impresa, quindi anche qualsiasi intervento di tipo produttivo purché interno all'attività

Di sviluppo. Il Dipartimento delle Finanze: scelte legittimate da un allegato alla direttiva comunitaria

Iva per cassa, salvacondotto Ue

Spazio alla detrazione per i cessionari anche senza pagamento

Marco Bellinazzo
Benedetto Santacroce

«Il diritto alla detrazione dell'imposta in capo al cessionario o al committente sorge al momento di effettuazione dell'operazione, ancorché il corrispettivo non sia stato ancora pagato». L'emendamento al decreto Sviluppo, approvato ieri alla Camera, consente questa "deroga" all'ordinario regime dell'Iva per cassa, in virtù di una dichiarazione a verbale allegata alla direttiva 2010/45/Ue - come conferma il Dipartimento delle Finanze -. Pertanto i cessionari o i committenti (soprattutto di grandi dimensioni ovvero anche se con volume d'affare inferiore a due milioni di euro qualora abbiano optato per il sistema tradizionale) possono effettuare subito la detrazione. Quindi, senza essere obbligati a effettuare in precedenza alla detrazione il relativo pagamento.

La dichiarazione a verbale è voluta da alcuni paesi in cui prevaleva questa prassi e risponde all'esigenza di rendere ancora più equilibrato il nuovo sistema dell'Iva per cassa in funzione di tutte le tipologie di azienda in una fase economica quanto mai difficile.

Viceversa, con l'emendamento recepito nel testo del Dl 83 del 2012, in esecuzione alla facoltà accordata dalla direttiva 2010/45/Ue del Consiglio, del 13 luglio 2010, resta confermato che «per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate da soggetti passivi con volume d'affari non superiore a 2 milioni di euro, nei confronti di cessionari o di committenti (...), l'imposta sul valore aggiunto diviene esigibile al momento del pagamento dei relativi corrispettivi. Per i medesimi soggetti l'esercizio del diritto alla detrazione dell'imposta relativa agli acquisti

dei beni o dei servizi sorge al momento del pagamento dei relativi corrispettivi».

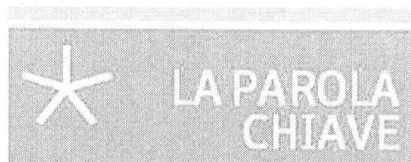
Dunque, per le imprese di medio-piccole dimensioni resta aperta la facoltà di accedere alla cosiddetta Iva per cassa, il regime già previsto dall'articolo 7 del Dl 185/2008, che permette di posticipare il versamento dell'Iva al momento del pagamento della fattura da parte del cessionario, di modo che il contribuente non debba accollarsi l'onere finanziario dell'esborso anticipato dell'Iva in

attesa di ricevere il pagamento del proprio cliente. Parallelamente, però, al cessionario è preclusa la possibilità di detrarre l'imposta fino a che non abbia provveduto a saldare il proprio debito.

Finora questo regime si applicava agli operatori con volume d'affari non superiore a 200 mila euro, limite d'ora in avanti elevato a due milioni di euro.

L'ampliamento di questa chance è quanto mai propizia vista la crisi di liquidità e il rallentamento dei pagamenti provocato dall'avversa congiuntura. Tuttavia, si poneva il problema di non farne subire gli effetti alle imprese di dimensioni superiori le quali si sarebbero trovate nella condizione di non poter detrarre subito, prima del pagamento, l'Iva "fatturata" dai fornitori che avessero scelto di aderire al regime del *cash accounting* nel quale vige appunto il principio - esplicitato dall'articolo 167 della direttiva 2006/112/CE - per cui la detrazione sorge quando l'imposta (detraibile) diventa esigibile.

Per sopperire a questo disallineamento in sede comunitaria si è deciso di approvare una sorta di protocollo allegato alla direttiva 45/10 che ha ammesso la deroga, per cui l'acquirente può detrarre non necessariamente previo pagamento della prestazione. Questa regola rende del tutto neutra l'Iva nelle contrattazioni commerciali, anche se non produce l'effetto, come avviene con il regime in vigore, di stimolare il pagamento del cessionario. Inoltre, se il cessionario non paga entro un anno l'Iva diventa comunque esigibile a meno che il cessionario non sia sottoposto a procedura concorsuale.



Iva per cassa

● L'Iva per cassa è il regime in base al quale per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate da soggetti passivi con volume d'affari non superiore a due milioni di euro nei confronti di cessionari o di committenti, l'Iva è esigibile solo al momento del pagamento dei corrispettivi e non al momento dell'effettuazione della prestazione. Sempre per questi soggetti l'esercizio del diritto alla detrazione dell'imposta relativa agli acquisti dei beni o dei servizi sorge al momento del pagamento dei relativi corrispettivi. Attraverso una dichiarazione a verbale allegata alla direttiva 45/10, la direttiva fatturazione (produttiva di effetti dal 1° gennaio 2013), è stato però previsto che per il cessionario o il committente di maggiori dimensioni il diritto alla detrazione sorge al momento di effettuazione dell'operazione, ancorché il corrispettivo non sia stato ancora pagato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo della norma



FOTOGRAFIA

Pubblichiamo il testo dell'emendamento al decreto sviluppo votato ieri alla Camera e relativo alle modifiche del regime dell'Iva per cassa.

ARTICOLO 32-BIS

(Liquidazione dell'IVA secondo la contabilità di cassa)

1. In esecuzione alla facoltà accordata dalla direttiva 2010/45/UE del Consiglio, del 13 luglio 2010, per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate da soggetti passivi con volume d'affari non superiore a 2 milioni di euro, nei confronti di cessionari o di committenti che agiscono nell'esercizio di impresa, arte o professione, l'imposta sul valore aggiunto diviene esigibile al momento del pagamento dei relativi corrispettivi. Per i medesimi soggetti l'esercizio del diritto alla detrazione dell'imposta relativa agli acquisti dei beni o dei servizi sorge al momento

del pagamento dei relativi corrispettivi. In ogni caso, il diritto alla detrazione dell'imposta in capo al cessionario o al committente sorge al momento di effettuazione dell'operazione, ancorché il corrispettivo non sia stato ancora pagato. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle operazioni effettuate dai soggetti che si avvalgono di regimi speciali di applicazione dell'imposta, né a quelle poste in essere nei confronti di cessionari o di committenti che assolvono l'imposta mediante l'applicazione dell'inversione contabile. L'imposta diviene, comunque, esigibile dopo il decorso del termine di un anno dal momento di effettuazione dell'operazione. Il limite annuale non si applica nel caso in cui il cessionario o il committente, prima del decorso del termine, sia stato assoggettato a procedure concorsuali.

Per le aree dei piani urbanistici Il registro all'1% spetta all'acquirente

Angelo Busani

■ L'agevolazione fiscale applicabile al trasferimento di aree soggette a piani urbanistici particolareggiati (imposta di registro all'1 per cento; imposte ipotecaria e catastale in misura fissa) compete solo all'acquirente dell'area, se l'utilizzazione edificatoria dell'area stessa avvenga entro cinque anni dal trasferimento (articolo 33, legge 388/2000). Se entro cinque anni avviene sì l'utilizzazione edificatoria ma da parte di un terzo avente causa dell'acquirente che aveva domandato l'agevolazione, il beneficio è revocato e si applica la tassazione ordinaria (imposta di registro all'8 per cento; imposta ipotecaria al 2 per cento; imposta catastale all'1 per cento). È quanto sancito dalla Cassazione nella sentenza 13173/2012, depositata il 25 luglio 2012.

Per la terza volta, dunque, la Cassazione torna sul medesimo argomento con orientamento univoco. Già in due precedenti occasioni, infatti, la Suprema Corte si era espressa identicamente (sentenze 18679/2010 e 7438/2009). Ciò in difformità a una pluralità di sentenze di merito, nelle quali si è invece dato ingresso a un'interpretazione della norma in questione in senso più estensivo.

In altri termini, invece di ritenere la norma scritta in senso soggettivo (nel senso che è l'acquirente dell'area che deve essere autore delle opere di edificazione), le Corti di merito la leggevano – come in effetti il suo tenore letterale consente – in senso oggettivo: non importa chi costruisce (e cioè non rileva che sia l'acquirente dell'area a svolgere le operazioni di utilizzo edificatorio dell'area stessa) in quanto quel che rileva è che l'area sia oggetto di utilizzo edificatorio, indipendentemente dal fatto che esecutore dell'edificazione ne sia l'acquirente che chiese l'agevolazione o un suo successivo avente causa.

In tal senso si sono espresse, per esempio, la Ctp di Parma nella sentenza n. 156/2006, la Ctp di Reggio Emilia nelle sentenze 23/2005 e 8/2009, la Ctp di Ravenna nella sentenza 222/2005, la Ctp di Treviso nelle sentenze 87/2006, 94/2007 e 99/2007, la Ctr di Venezia-Mestre nella sentenza 7/2009 e 28/2008.

Con la terza pronuncia in rigida linea con le precedenti, la Cassazione dunque mette probabilmente la parola fine su questa materia: è perdente la scelta di puntare sull'ottenimento dell'agevolazione senza edificare nel quinquennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

L'euro in recupero sul dollaro

Giorno positivo per l'euro dopo la serie nera innescata la settimana scorsa dai timori legati al precipitare della crisi del debito sovrano. La moneta unica europea ha chiuso in rialzo sul dollaro per la prima volta dopo sei sedute consecutive di ribasso. Nel corso delle contrattazioni ha toccato un massimo di 1,2169 recuperando dai minimi di due anni toccati martedì. In chiusura si è attestato a 1,2040. A sostenere le quotazioni so-

no state soprattutto le dichiarazioni dell'austriaco Ewald Nowotny, esponente del consiglio direttivo della Bce. Il banchiere centrale ha aperto alla possibilità per il nuovo fondo salva-Stati, l'Esm, di avere una licenza bancaria. Ciò permetterebbe un rifinanziamento diretto presso la stessa Bce e un forte aumento delle risorse a disposizione per combattere la speculazione che sta mettendo a dura prova la stabilità dell'Eurozona.

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,4270

-1,84

-73,56

var. %

var. % ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,7120

-1,25

-61,11

var. %

var. % ann.

Irs 6M/10Y ↑

1,7720

1,78

-44,97

var. %

var. % ann.

Irs 6M/20Y ↑

2,1666

0,69

-39,90

var. %

var. % ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 25.07. Valuta del 27.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,109	0,111	0,013	5 m	0,619	0,628	—	1 a	0,989	1,003	0,004
2 w	0,121	0,123	0,012	6 m	0,712	0,722	0,003	Media % mese Giugno			
3 w	0,136	0,138	0,009	7 m	0,762	0,773	—	1 m	0,381	0,386	—
1 m	0,165	0,167	0,004	8 m	0,809	0,820	—	2 m	0,482	0,489	—
2 m	0,263	0,267	0,002	9 m	0,858	0,870	0,004	3 m	0,660	0,669	—
3 m	0,427	0,433	0,001	10 m	0,904	0,917	—	6 m	0,936	0,949	—
4 m	0,528	0,535	—	11 m	0,947	0,960	—				

IRS

Tassi del 25.07

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,64	0,66	10Y/6M	1,77	1,79
2Y/6M	0,67	0,69	11Y/6M	1,87	1,89
3Y/6M	0,74	0,76	12Y/6M	1,95	1,97
4Y/6M	0,89	0,91	15Y/6M	2,10	2,12
5Y/6M	1,06	1,08	20Y/6M	2,17	2,19
6Y/6M	1,24	1,26	25Y/6M	2,19	2,21
7Y/6M	1,41	1,43	30Y/6M	2,24	2,26
8Y/6M	1,54	1,56	40Y/6M	2,35	2,37
9Y/6M	1,66	1,68	50Y/6M	2,42	2,44

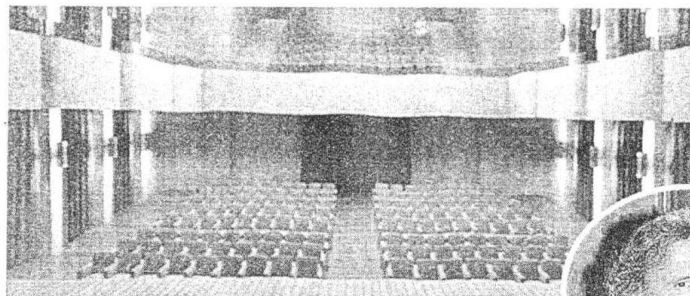
Teatro della Concordia, sarà tutto nuovo e i costi non graveranno sul bilancio

L'intero edificio riprogettato con nuovi spazi e secondo i moderni standard

MICHELE BARBAGALLO

Un teatro moderno che si potrà inserire all'interno del circuito degli spettacoli europei. Sarà questo il nuovo volto del Teatro della Concordia di Ragusa il cui progetto di recupero è stato presentato ieri mattina in conferenza stampa dallo studio di progettazione Baldo di Agrigento, diretto dall'architetto Aldo Baldo e con il collegio di progettazione composto dagli ingegneri Giuseppe Ferrara, Michele Ottaviano, Giovanni Ottaviano e Salvatore Campo.

Il teatro potrà contare su 430 posti a sedere di cui 220 in platea. Per il resto la struttura sarà praticamente rivoluzionata potendo contare su una nuova impiantistica, sulla ristrutturazione interna e su spazi laterali ricavati dall'acquisizione di un palazzetto dove sarà creata anche la biglietteria e i locali per gli uffici amministrativi. Per il rivestimento del teatro è stato previsto l'uso di un materiale fonoassorbente che permetterà di contenere al massimo il riverbero. Inoltre, con una pendenza del 4%, in platea saranno limitati i problemi di visibilità. Per recuperare il teatro sarà necessario un investimento complessivo di 3 milioni e 900 mila euro. In circa 3 anni il teatro sarà riconsegnato alla collettività potendo aspirare ad inserirsi all'interno di un circuito ampio di spettacoli. Il gruppo di progettazione ha ipotizzato la sistemazione della regia in alto, sopra la tribuna, potendo sfruttare anche uno spazio attiguo per eventuali sistemi di video-proiezione. Scene e attori potranno invece entrare dal retropalco attraverso un accesso che avverrà dal-



Una ricostruzione interna del teatro della Concordia dopo la ristrutturazione. Nel tondo, l'architetto Aldo Baldo che ha curato il progetto assieme ad altri colleghi

l'interno dell'hotel Antica Badia di corso Italia. Quello spazio è stato ipotizzato anche come via di fuga per motivi di sicurezza. I progettisti hanno previsto l'accesso al teatro mediante i locali dei foyer di circa 80 metri quadrati, utili per la realizza-

zione di eventuali mostre o iniziative collegate agli spettacoli.

Sarà interamente recuperata la facciata esterna che promette di trasformare in un vero e proprio gioiello d'arte l'attuale vetusto teatro. I fondi usati non graveranno sul bilan-

cio comunale, come ha precisato più volte ieri mattina il sindaco Nello Dipasquale: "Sarà possibile grazie all'azione di accantonamento dei fondi della legge 61/81 iniziata a partire dalla sindacatura Chessari e proseguita fino ad oggi".

Saranno sostituiti i pilastri in cemento armato ormai ammalorati e non utili agli standard normativi vigenti. Il palco sarà più ampio dell'attuale e vedrà l'installazione di una macchina scenica in grado di rispondere alle varie esigenze delle compagnie teatrali e di spettacolo. "Il teatro - ha ricordato il vicesindaco Giovanni Cosentini - rientra all'interno del più ampio progetto di riqualificazione che vede interventi su via Roma, in piazza San Giovanni e la creazione del vicino parcheggio sotterraneo dinanzi al Comune.

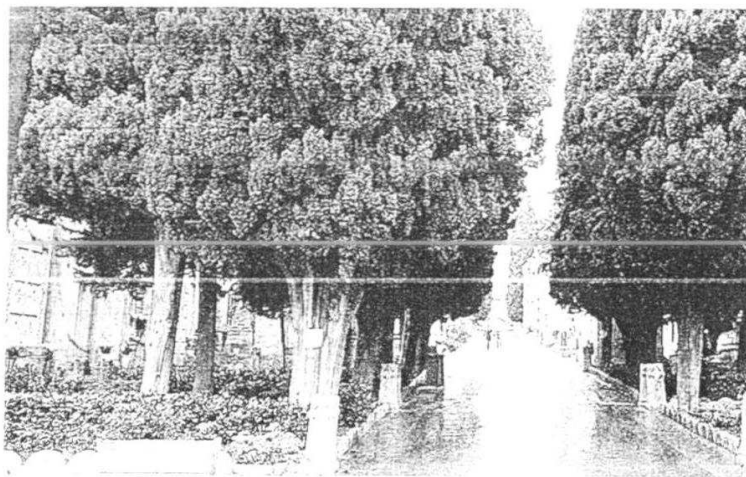


LA GESTIONE. (m. b.)

Non è stata ancora decisa la modalità di gestione del Teatro della Concordia. C'è l'ipotesi della creazione di una fondazione ma non si esclude la gestione diretta da parte del Comune o l'affidamento a privati mediante bando. Si tratta di ipotesi che devono essere ancora valutate, come spiega il vicesindaco Cosentini: "Intanto abbiamo pensato al recupero del teatro. Poi si vedrà come intervenire anche perché in questo campo le normative sono in continua evoluzione".

OPERE PUBBLICHE

L'assessore ai Lavori pubblici replica punto per punto alle perplessità manifestate dai sindacati e dal comitato di cittadini



Il progetto sul cimitero «Ecco tutte le risposte»

«Sui tempi aspettavamo proposte migliorative»

VALENTINA RAFFA

Ha fatto gran discutere, movimentare opposizione e sindacati che hanno manifestato il proprio dissenso, e si è venuto a costituire un comitato spontaneo di cittadini. Era necessario fare chiarezza sul project financing sul cimitero, tenendo in conto i punti cardine dei "no" al progetto, ossia i tempi di gestione (perché 26 anni?), la presunta non convenienza della gestione privata e il timore che i costi possano lievitare nel tempo, ritenendo, altresì, l'affidamento al privato non vantaggioso per il cittadino, che potrebbe realizzarsi il loculo rivolgendosi al muratore di fiducia.

È l'assessore alle Opere pubbliche, Giuseppe Sammito, a rispondere punto per punto. «La durata della convenzione è stata indicata in 26 anni dal soggetto promotore che ha vinto la prima gara – spiega – Nella fase della 2^a gara, è stata data la possibilità di avanzare proposte migliorative anche sui tempi. Chiunque si fosse presentato doveva comunque essere messo nelle condizioni di calcolare i tempi dell'investimento, tenendo conto della propria capacità e necessaria sostenibilità economico-finanziaria, a garanzia del progetto stesso».

Sulla "non convenienza" si è trattato, in pratica, di calcolare pro e contro nel

proseguire un progetto già avviato. «L'amministrazione si è trovata a dover decidere se portare avanti un pf avviato in precedenza – dice Sammito – o se annullare tutto per ricominciare da capo, a modo proprio. E ha dovuto farlo tenendo conto di più di un'emergenza

In appalto quasi 19 milioni

v. r.) L'importo complessivo del project financing sul cimitero è di € 18.892.680,00, di cui € 17.656.510,16 per lavori al netto dell'Iva, così come indicato dal soggetto promotore. Sono di € 737.910,00 gli oneri per la sicurezza. Il bando prevede il coinvolgimento delle imprese minori, cui sarà affidato il 30% dei lavori. Il nuovo cimitero sarà un'estensione di quello esistente, con l'edificazione, su 15mila mq, di 12mila loculi e 940 cappelle.

in corso. La prima era quella della totale assenza di loculi al cimitero, di un appalto precedente per cui la ditta aveva chiesto la risoluzione del contratto, di oltre 1000 cittadini che avevano versato il 50% del prezzo del loculo e che erano rimasti senza soldi e loculi. La seconda emergenza è strettamente connessa alla situazione finanziaria del Comune: questa, oltre a non far apparire realistica la possibilità di garantire il regolare funzionamento di un eventuale fondo di rotazione per la costruzione dei loculi, comporta anche l'impossibilità di coprire gli altri servizi che non rientrerebbero in questo fondo. Il pf, infatti, non consente solo di costruire loculi, ma anche di urbanizzare, di assegnare aree per edicole e tombe di famiglia, di garantire manutenzioni efficienti (pulizia, scerbatatura, funzionamento degli ascensori) e dunque di ridare complessivamente dignità al luogo. Abbiamo scelto quindi di andare avanti, ferme restando tutte le condizioni imposte al promotore e le garanzie che abbiamo preteso sia per l'ente pubblico sia, soprattutto, per i cittadini. Più che parlare di convenienza, allora, parliamo dell'unica soluzione realisticamente percorribile per dare risposte concrete e in tempi congrui a un bisogno urgente e indispensabile per i cittadini». Infine i costi. «Non c'è alcun ri-

Lunedì assemblea della Sac per il nuovo cda Troppi rinvii, spunta il nome di Nico Torrisi

TONY ZERMO

Prova d'orchestra per la presidenza della Sac e dell'Autorità portuale di Catania. Non che le due cariche siano connesse, ma di solito quando c'è la coincidenza di due nomine gli apparati del potere politico ed economico fanno le loro mosse di conseguenza. La novità della Sac è che l'assemblea si riunirà non più il 3 agosto, bensì il 30 luglio perché è successo l'imprevisto: il 23 luglio scorso, cioè lunedì, senza alcuna convocazione formale si è riunita l'assemblea «totalitaria» dei soci: infatti in base al codice civile la maggioranza dei soci si può riunire in assemblea quando vuole per prendere le proprie determinazioni, che restano valide. Lunedì c'è stata quindi questa seduta all'aeroporto di Fontanarossa, ma non è stata presa alcuna decisione. Di conseguenza l'assemblea si è riconvocata per lunedì 30 luglio, annullando quella fissata originariamente al 3 agosto.

Circolano voci e ipotesi. Il nome nuovo sul tappeto è quello di Nico Torrisi, il manager catanese che è presidente siciliano di Federalberghi. Su di lui ci sarebbero delle convergenze e lui, pur dicendosi «onorato di una eventuale designazione» accetterebbe solo «se fosse collante per larghe intese e non come elemento di divisione». Bisogna anche tenere presente che due enti soci della Sac, e cioè la Camera di commercio di Catania e l'Asi, sono attualmente governati da commissari nominati dalla Regione. Insieme valgono il 50% delle quote, 37,5% la Camera di commercio e 12,5% l'Asi. Come voteranno? Il presidente Pietro Agen prima di lasciare la presidenza della Camera di commercio aveva indicato cinque nomi per il consiglio di amministrazione, tra cui quello del prof. Faraci, docente di Economia dell'Università di Catania. E da parte sua il commissario Asi, Spampinato, aveva fatto il nome di Santo Castiglione, presidente dell'Autorità portuale. Ora queste «indicazioni di nomina» debbono essere rifatte entro due giorni prima dell'assemblea di lunedì. E dovrebbero esserci delle sorprese. Come è noto, il consiglio direttivo, in base alle nuove norme stabilite a suo tempo da Tremonti, deve avere cinque componenti, il presidente, l'amministratore delegato e tre dipendenti dello stesso ente, cioè della Sac.

Al porto c'è il problema della nomina del presidente dell'Autorità perché il mandato di Santo Castiglione scade il 18 agosto. La Camera di commercio ha indicato come presidente Pino Bulla, noto operatore di trasporti, mentre la Provincia ha indicato il prof. Eugenio Guglielmino dell'Università di Messina. Mancherebbe l'indicazione del Comune. Poi questa rosa di tre nomi verrà trasmessa al ministero che procederà alla scelta del presidente dell'Autorità portuale d'intesa con la Regione.

Riggio: «Bilancio attivo, ma credito non facile»



Ieri pomeriggio il presidente della Sac, ing. Gaetano Mancini, ha illustrato ai vertici dell'Enac il bilancio della società di gestione. Bilancio che presenta un attivo di 3,5 milioni netti e che è stato apprezzato dal presidente Vito Riggio e dagli altri componenti il vertice dell'Enac, anche perché durante la gestione Mancini il personale si è «smagrìto», mentre dal 2005 al 2007 c'erano state 91 assunzioni. Il problema - dice Riggio - è che la Sac ha un piano finanziario di 140 milioni in 5 anni con contatti bancari che sembra-

no positivi, ma di concreto al momento non c'è niente a causa del periodo difficile. «E siccome la Sac deve investire nei 40 anni della concessione altri 460 milioni è il momento di fare valutare l'aeroporto di Fontanarossa per poter cedere quote a eventuali investitori, dato che gli enti pubblici non hanno le risorse sufficienti. L'Enac sta seguendo con attenzione il percorso finanziario della Sac che comunque è in grado di ottenere credito, al contrario della Gesap di Palermo per la quale abbiamo avviato la procedura di revoca della concessione quarantennale perché ha un bilancio in perdita di 3 milioni e non ha proceduto alla ricapi-

talizzazione. Mi auguro che provvedano in tempo da qua a settembre, altrimenti l'Enac è costretta a intervenire. Così come debbono sbrigarsi a Comiso, perché se non parte entro l'anno - cosa che mi sembra difficile perché non si può formare il personale in così poco tempo - diventa tutto più complicato anche nei confronti dell'Unione europea».

La sostanza dei controlli Enac dice: la situazione della Sac è «discreta», ma da rafforzare; la posizione della Gesap di Palermo è a forte rischio e Comiso deve affrettarsi a partire. Perché se parte, poi si può anche vendere.

T.Z.

SPENDING REVIEW. Allarme della Corte dei Conti alla Camera: 8 giorni fa in cassa c'erano 6 milioni e spese per un miliardo

Riduzione delle spese, la Regione accelera

Esattamente otto giorni fa la Regione aveva in cassa appena 6 milioni e scadenze da onorare per una spesa di almeno un miliardo. Partendo da questo dato il presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, Rita Arrigoni, ha illustrato ai deputati della commissione Bilancio della Camera l'emergenza finanziaria della Regione.

Anche la Corte dei Conti ha parlato di una crisi di cassa più che di un rischio default; elencando crediti per almeno un miliardo che la Regione vanta nei confronti con lo Stato. Ma, senza i 400 milioni invia-

ti da Monti la settimana scorsa e i 240 promessi martedì, con sei milioni in cassa la Regione avrebbe dovuto fermare ogni pagamento.

Anche per questo motivo la stessa Corte dei Conti guarda con favore all'approvazione della norma sulla spending review siciliana che in 62 articoli introduce tagli al personale (almeno duemila dipendenti via subito) e su tutte le spese dell'amministrazione. Venti milioni all'anno in meno anche per il Parlamento siciliano. Una norma che ieri ha faticato ancora una volta in commissione all'Ars. Dopo uno scontro fra il vicepresidente



RUSSO: «RINVIARE LE DIMISSIONI DI LOMBARDO PER VARARE I TAGLI»

della Regione Massimo Russo e il presidente della commissione Riccardo Savona si è deciso di trasformare quello che nasceva come un maxi emendamento a una norma già pronta per approdare in aula in un testo autonomo. Il risultato è

che ora, sul testo che dovrebbe convincere Monti e i mercati delle buone intenzioni della Sicilia, si dovrà procedere a tappe forzate in una corsa contro il tempo dall'esito più che incerto.

La commissione lavorerà oggi, domani e sabato per approvare il testo che l'aula dovrebbe approvare lunedì. Martedì poi si ferma tutto per le dimissioni di Lombardo che a loro volta daranno lo stop all'attività legislativa. Ma è su questo punto che ieri si sono accavallate diverse interpretazioni della legge. Massimo Russo ritiene che l'Ars possa approvare la legge anche dopo le dimissioni di Lombardo: «In ogni caso, per una norma così importante, potremmo chiedere al presidente di rinviarle per qualche giorno e permettere al Parlamento di votare. Non sarebbe necessario neppure spostare la data delle elezioni». Anche Giovanni Ardizzone dell'Udc l'Ars può ancora votare dopo le dimissioni di Lombardo. Una tesi che sposa soprattutto il presidente dell'Ars Francesco Cascio: «Il Parlamento può continuare a lavorare solo in casi di emergenza. Ma se una crisi finanziaria come quella che stiamo vivendo non è una emergenza... Credo che si possa approvare la legge anche nei due giorni successivi alle dimissioni di Lombardo».

GIA. PI.

● Costruttori

L'Ance: via dalla giunta chi è in Confindustria

●●●● Le associazioni imprenditoriali chiedano ai propri rappresentanti di lasciare questa giunta regionale, responsabile di avere dato vita una spaccatura all'interno della forza lavoro dell'Isola creando lavoratori di serie A e lavoratori di serie B e fomentando una guerra tra poveri». Ad affermarlo è il presidente di Ance Palermo, Giuseppe Di Giovanna: la giunta regionale «ha dimostrato un interesse pari a zero nei confronti di alcune categorie di lavoratori e si è reso responsabile della perdita di migliaia di posti di lavoro».

I NODI DELLA POLITICA

IL MINISTRO PASSERA: «ALTRO PASSO DEL PIANO "SALVA-ITALIA" CON LIBERALIZZAZIONI E SEMPLIFICAZIONI»

Incentivi alle imprese, sì al decreto

La Camera vara le norme e dà la fiducia al governo Monti. Previsti aiuti per edilizia, turismo, energia verde

Per il sisma in Emilia saranno assegnati 79 milioni per la ricostruzione o la messa in sicurezza dei capannoni industriali delle zone di Emilia, Veneto e Lombardia.

ROMA

La Camera conferma la fiducia al governo sul decreto Sviluppo. I voti a favore sono stati 475, 80 i contrari, 9 gli astenuti. Il decreto sviluppo «che sperabilmente diventerà legge» inserisce «nuovi tasselli importanti» per favorire imprese e famiglie e fare ripartire l'economia: così il ministro Corrado Passera, commenta il voto di fiducia della Camera al dl, sottolineando che si tratta di «uno dei vari interventi, partiti con il Salva-Italia», passando per «liberalizzazioni e semplificazioni», del «piano concreto di agenda per la crescita. Non passa mese senza che si porti a termine un lavoro» in questo senso, ha aggiunto.

Il decreto contiene interventi per infrastrutture, edilizia e trasporti; imprese; ricerca scientifica e tecnologica; turismo. Ma c'è anche spazio al terremoto in Abruzzo: la gestione commissariale finisce il 31 agosto e dal 16 settembre inizierà la gestione ordinaria. I poteri passeranno ai Comuni. I fondi per la ricostruzione non saranno conteggiati ai fini del patto di stabilità interna. Per il sisma in Emilia saranno assegnati 79 milioni per la ricostruzione o la messa in sicurezza dei capannoni industriali delle zone di Emilia, Veneto e Lombardia.

Infrastrutture, edilizia e trasporti; imprese; ricerca scientifica e tecnologica; turismo. Sono questi i quattro grandi capitoli del decreto sviluppo su cui la Camera ha votato la fiducia. Ecco, punto per punto, cosa prevede il decreto.

PROJECT BOND. Regime fiscale agevolato per i titoli emessi per costruire infrastrutture: aliquota al 12,5%, anziché 20%.

INFRASTRUTTURE. Le defiscalizzazioni già previste per le società di project financing, sono estese a tutti i casi di partenariato pubblico-privato. Diventa obbligatoria la Conferenza di servizi preliminare per la finanza di progetto. Sale dal 50% al 60% la percentuale minima di lavori che i concessionari devono affidare a terzi. Arrivano 70 milioni per le infrastrutture dei porti, che avranno autonomia finanziaria.

EXPO 2015. Accelerate le procedure per realizzare le opere.

Finanziamento di 5 milioni alla Fabbrica del Duomo di Milano e istituzione della Fondazione Grande Brera.

ECOBONUS 55%. La detrazione Irpef del 55% per interventi di risparmio energetico degli edifici è prorogata al 30/6/2013.

RISTRUTTURAZIONI. Sale dal 36% al 50% la detrazione Irpef per le ristrutturazioni edilizie (limite sale a 96.000 euro).

SPORTELLO UNICO EDILIZIA.

Si rafforza lo sportello unico per l'Edilizia, che diventa l'unico canale cui rivolgersi per tutte le pratiche.

PIANO NAZIONALE CITTÀ.

224 milioni confluiscono nel Fondo per l'attuazione del Piano. Altri 68 milioni per il recupero di alloggi ex Iacp non assegnati.

AUTO ELETTRICA.

Incentivi dai 3.000 a 5.000 euro per l'acquisto di un'auto elettrica, e contributi per costruire le colonnine di ricarica. Saranno omologate le auto che da benzina o diesel diventano elettriche montando il kit.

AGENZIA ITALIA DIGITALE.

Attuerà l'Agenda digitale, e cioè la diffusione delle tecnologie in-

IVA PER CASSA. Viene elevata da 200mila a 2 milioni di euro la soglia di volume d'affari delle imprese che possono posticipare il pagamento dell'Iva all'atto di emettere fattura.

FILTRO PER APPELLO PROCESSI.

In base alla norma sul «filtro» per l'appello nel processo civile, l'impugnazione è dichiarata inammissibile dal giudice competente quando non ha una ragionevole probabilità di essere accolta.

FALLIMENTI.

Modificata la legge consentendo il concordato con continuità aziendale, con prosecuzione dell'attività d'impresa.

RIGASSIFICATORI. Concessione demaniale entro 150 giorni. Il governo interviene se la Regio-

ne non esprime il proprio parere.

CONTRATTO DI RETE. Alle imprese che formano un Contratto di rete, istituendo un fondo patrimoniale unico, è riconosciuta la possibilità di acquisire soggettività giuridica.

LAVORO. Modificata la recente riforma sulla flessibilità in entrata e sugli ammortizzatori sociali (mobilità fino al 2014).

IMPRESE SPETTACOLO. Gli organismi dello spettacolo dal vivo vengono assimilati alle Pmi, consentendo quindi di poter usufruire delle agevolazioni previste da questo settore.

CINEMA E TASSA COMUNALE.

I cinema vengono esonerati dal pagamento dell'imposta comunale sulla pubblicità.

SISTRI. L'entrata in vigore del Sistema sulla tracciabilità dei rifiuti è sospeso fino al 30 giugno 2013.

GIOVANI E GREEN ECONOMY.

Finanziamenti alle imprese «verdi» che assumono a tempo indeterminato giovani Under 35.

ALIMENTARE. Nuovo sistema di etichettatura contro le contraffazioni del Made in Italy.

RICERCA. Imprese, università ed enti di ricerca, potranno ottenere contributi a fondo perduto, crediti agevolati, crediti di imposta e agevolazioni fiscali.

"COMUNE. Pronti 325 mila euro per gli interventi di recupero della struttura di grande pregio La scuola sorgerà nel palazzo comunale dell'ex Cancelleria

*** La delibera della giunta prevede che il palazzo comunale della ex Cancelleria, struttura artistica di grande pregio, venga ristrutturato in modo adeguato per ospitare l'Accademia della Musica. E nel nuovo piano di spesa, approvato dalla Commissione centri storici e dalla giunta ed ora al vaglio del

consiglio comunale, sono stati appostati, per tali interventi, 325 mila euro. Ieri mattina la commissione consiliare di riferimento ha esaminato il piano di spesa con la ripartizione dei fondi. Alcuni consiglieri hanno chiesto alcune delucidazioni all'architetto Giorgio Colosi, dirigente dei Centri storici, in

particolare sulla graduatoria per i contributi relativi al recupero dell'edilizia privata. Al termine della discussione, la commissione ha deciso di rinviare a lunedì prossimo il voto sulla proposta di deliberazione arrivata dalla giunta. Martedì, invece, l'atto approderà in aula per l'approvazione definitiva, che

consentirà poi l'impiego delle somme. Tra gli interventi previsti, oltre a quello dell'ex Cancelleria, ci sono l'illuminazione dei percorsi storici del versante sud di Ibla, per 400.000 euro, e la riqualificazione del tratto di via Mariannina Coffa, tra corso Vittorio Veneto e il Ponte dei Cappuccini. (*DABO*)

OPERE PUBBLICHE. Il costo si aggira intorno ai 3.800.000 euro, presi dai fondi accantonati dalla legge sui centri storici

Recupero teatro La Concordia Pronto il progetto del restauro

*** E' stato presentato, ieri mattina, a Palazzo di Città, il progetto del restauro e recupero funzionale dell'ex teatro «La Concordia», curato dello Studio Baldo di Agrigento.

Un team di tecnici che vede anche la presenza di progettisti ragusani. Alla presenza del sindaco e del vicesindaco, è stato l'architetto Aldo

Baldo a presentare il dettaglio del progetto. Una volta restaurato, il teatro di via Ecce Homo avrà 430 posti a sedere, 220 in platea, il resto in tribuna. Sono previsti un foyer di 80 mq e locali per la biglietteria e gli uffici, ricavati dall'utilizzo di una vecchia palazzina attigua all'antico teatro.

Il costo dell'opera si aggira

intorno ai 3.800.000 euro, presi dai fondi accantonati dalla legge su Ibla. Oltre agli interni, con la creazione di zone filtro tra la sala e l'esterno, si procederà al recupero dell'antica e monumentale facciata ormai da anni in stato di abbandono. Le operazioni di restauro rispetteranno il disegno originale.

(*DABO*)



Teatro della Concordia. FOTO BLANCO

Scicli, associazioni sul Pisciotto: «Deve essere recuperato»

◆ Viene chiesta la collaborazione «intercomunale»

Zona frammentata in piccoli appezzamenti di terreno in parte coltivati ed in parte in completo abbandono. Serve una massiccia opera di bonifica e la creazione di un parco

Pinella Drago

SCICLI

*** Un'idea che nell'estate 2009 è apparsa l'unica capace di riabilitare dei luoghi che hanno scritto una delle più tristi pagine di sangue della cronaca iblea nonostante: la morte di Giuseppe Brafa, ragazzino modicano di 10 anni, aggredito da un branco di cani e quella di una ventunenne turista tedesca sfigurata al volto mentre faceva jogging sulla spiaggia di Sampieri. A distanza

di tre anni non è arrivato nulla di concreto per la riqualificazione della zona di Pisciotto, teatro delle tragedie ma al contempo una dei luoghi più affascinanti della costa iblea. Ora si torna sull'argomento e lo fanno i gruppi culturali. «Riqualificare la zona di Pisciotto per evitare che il luogo venga evitato dalla gente e, nonostante la sua bellezza, anche dai turisti. Magari con un progetto che metta in sinergia i Comuni di Scicli e di Modica per ricercare fondi e sistemi utili a "riordinare" le aree»: questa l'idea propria del mondo culturale locale che auspica un impegno comune fra i due enti vicini per risanare un'area a rischio. Scicli e Modica, insieme, per un progetto difficile, ma che appare l'uni-

co candidato a riconsegnare la tranquillità in questa zona costiera un pò lontana dall'occhio umano e che in molti, da tempo, evitano per la paura di imbattersi in brutte esperienze. La contrada di Pisciotto, a metà in territorio di Sampieri (frazione di Scicli) ed a metà nel territorio di Marina di Modica (frazione di Modica), è un'area composta da tanti piccoli appezzamenti, alcuni coltivati ed altri in abbandono. Nella zona presenza di sterpaglie e di una ricca e rigogliosa macchia mediterranea dalla vegetazione fitta ed intricata. Da qui l'idea di un progetto comune Scicli-Modica per un parco extra-urbano della stessa tipologia di quello di Costa di Carro, sito già sul versante ovest della



Sampieri. La suggestiva tonnara del Pisciotto

borgata di Sampieri: camminamenti e spazi verdi da realizzare nella zona il cui affaccio è proprio sulla scogliera a mare. Solo così si potrebbe riconsegnare al territorio il bel Pisciotto bonificato da animali e delinquenti che in esso trovano spesso rifugio per cercare di non farsi vedere in giro. A risentirne la collettività ed il turismo visto che Pisciotto è associato con la "Mannara" della fiction televisiva del commissario Montalbano e che piace tanto ai turisti. (*PID*)

La Camera ha votato la fiducia: 475 voti a favore, 80 contrari

Dall'ecobonus all'auto elettrica le misure del decreto sviluppo

Giovanni Innamorati
ROMA

Infrastrutture, edilizia e trasporti; imprese; ricerca scientifica e tecnologica; turismo. Sono questi i quattro grandi capitoli del decreto sviluppo su cui oggi la Camera ha votato la fiducia ottenendo 475 voti a favore, 80 contrari e 9 astenuti. Ad esso si sono aggiunti, nel corso dell'esame a Montecitorio, due ulteriori capitoli grazie ad emendamenti del governo e della maggioranza: misure per il sisma in Emilia e per quello in Abruzzo, nonché le modifiche alla riforma del mercato del lavoro. ecco le principali misure. **Nel pomeriggio il voto degli ordini del giorno ha visto il governo battuto sulla proposta che chiedeva un'attenta verifica dei principi costituzionali» ed una eventuale modifica del cosiddetto filtro per i processi.** Il ministro Severino ha poi detto di essere d'accordo sul contenuto ma non sulla premessa che dell'Odg che non era stata stralciata. Ma ecco alcune delle principali novità.

Project bond – Regime fiscale agevolato per i titoli emessi per costruire infrastrutture: aliquota al 12,5%, anziché 20%.

Infrastrutture – Le defiscalizzazioni già previste per le società di project financing, sono estese a tutti i casi di partenariato pubblico-privato. Diventa obbligatoria la Conferenza di ser-

vizi preliminare per la finanza di progetto. Sale dal 50% al 60% la percentuale minima di lavori che i concessionari devono affidare a terzi. Arrivano 70 milioni per le infrastrutture dei porti, che avranno autonomia finanziaria.

Expo 2015 – Accelerate le procedure per realizzare le opere. Finanziamento di 5 milioni alla Fabbrica del Duomo di Milano e istituzione della Fondazione Grandè Brera.

Ecobonus 55% – La detrazione Irpef del 55% per interventi di risparmio energetico degli edifici è prorogata al 30/6/2013.

Ristrutturazioni – Sale dal 36% al 50% la detrazione Irpef per le ristrutturazioni edilizie (limite sale a 96.000 euro).

Si rafforza sportello unico edilizia – Si rafforza lo sportello unico per l'Edilizia, che diventa l'unico canale cui rivolgersi per tutte le pratiche.

Piano nazionale città – 224 milioni confluiscono nel Fondo per l'attuazione del Piano. Altri 68 milioni per il recupero di alloggi ex Iacp non assegnati.

Auto elettrica – Incentivi dai 3.000 a 5.000 euro per l'acquisto di un'auto elettrica, e contributi per costruire le colonnine di ricarica. Saranno omologate le auto che da benzina o diesel diventano elettriche montando il kit.

Agenzia italia digitale – At-

tuerà l'Agenda digitale, e cioè la diffusione delle tecnologie informatiche.

Fondo crescita sostenibile – Vengono eliminati alcuni Fondi di incentivi alle imprese obsolete e nasce questo strumento volto a sostenere la green-economy e i settori innovativi.

Credito imposta – Per le assunzioni a tempo indeterminato di laureati in materie scientifiche. Il contributo copre il 35% delle spese con un tetto di 200.000 euro per impresa. Perdono il beneficio le aziende che delocalizzano all'Estero.

Cambiali finanziarie – Le imprese possono di emettere cambiali finanziarie e obbligazioni a condizione che sia assistita da uno sponsor, e che il bilancio sia assoggettato a revisione.

Iva per cassa – Viene elevata da 200mila a 2 milioni di euro la soglia di volume d'affari delle imprese che possono posticipare il pagamento dell'Iva all'atto di emettere fattura.

Arriva "filtro" per appello processi – In base alla norma sul 'filtro per l'appello nel processo civile, l'impugnazione è dichiarata inammissibile dal giudice competente quando non ha una ragionevole probabilità di essere accolta.

Fallimenti – Modificata la legge consentendo il concordato con continuità aziendale, con prosecuzione dell'attività d'impresa.

Quattro mesi di totale silenzio e solo buoni propositi dopo la manifestazione nel capoluogo del 14 gennaio

Tavolo sviluppo in dormiveglia

Grassia: «Finito il tempo della cortesia istituzionale e delle proteste garbate»

Davide Allocca

Il lavoro prosegue in silenzio, senza i clamori del recente passato, ed i suoi effetti potranno essere valutati solo nei prossimi mesi, quando il quadro d'interventi a livello regionale e nazionale sarà definitivamente chiarito, possibilmente in positivo. Così il presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza, risponde alla sensazione di "letargo" in cui sembra essere caduto il "Tavolo provinciale per lo sviluppo e il lavoro", di cui è portavoce, in un 2012 aperto dalla manifestazione dello scorso 14 gennaio a Ragusa, con appendice a Palermo, l'1 marzo. Poi, quattro mesi di silenzio, almeno mediatico.

«I temi inseriti nella piattaforma elaborata dal tavolo – spiega Gambuzza – hanno percorso i tempi. Ovviamente siamo decisamente insoddisfatti perché i punti principali della protesta restano ancora irrisolti. Molti aspetti, però, saranno affrontati a breve dal governo Monti, dal quale ci attendiamo importanti provvedimenti. E sul fronte delle infrastrutture si è registrato qualche concreto passo in avanti».

- Gli impegni presi anche dall'ex assessore regionale ai Trasporti Pier Carmelo Russo, non sembrano però aver sortito gli effetti sperati sull'apertura dell'aeroporto di Comiso.

«A quanto mi risulta – sottolinea Gambuzza – l'impegno, in

questo senso, è immutato se non addirittura maggiore».

- Definitivamente archiviata la stagione delle proteste?

«Nelle prossime settimane valuteremo gli esiti dell'attività svolta finora. Ogni iniziativa futura, però, va inquadrata in una logica di responsabilità vista la turbolenta situazione che attraversa lo Stato e la Regione».

Nel frattempo l'ente camerale ibileo, prova a fare la sua parte per il rilancio, e l'incontro con Gambuzza, accompagnato dal presidente provinciale dell'Ance, Giuseppe Grassia, avviene proprio a margine di un'importante seduta della giunta camerale.

«Abbiamo discusso otto progetti, che riguardano l'apertura di uno sportello per la legalità, la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari e non solo – elenca il presidente –, lo sviluppo della green economy, il potenziamento delle infrastrutture immateriali, e le reti d'impresa. Proviamo a contribuire al superamento delle difficoltà in cui versano le imprese».

- Anche la diversità di posizioni all'interno dell'ente camerale, manifestata durante l'elezione, quasi un anno fa, del vertice dell'ente, sembra esserè



Sandro Gambuzza:
«Insoddisfatti per i punti principali della protesta ancora irrisolti»

superata dagli effetti della crisi economica.

«Tutte le categorie sono concordi nel sostenere la fase di difficoltà delle imprese, che del resto è nel Dna di ognuno dei protagonisti. Il clima di collaborazione, per quanto riguarda le decisioni si è rafforzato in questi mesi».

Ma il vero problema è che le categorie, con l'aggravarsi della crisi, rischiano, in autunno, di trovarsi schiacciati in un "sandwich": da un lato l'assenza di risposte dai governi regionale e nazionale e, dall'altro, gli associati in preda alla crisi e sull'orlo del baratro.

«È proprio questo il punto – spiega Grassia –, ma non dipende da noi. Non vogliamo questa situazione, ma la politica passata e presente non riesce a dare risposte decisive, soprattutto rispetto alla crisi di liquidità». Con effetti devastanti, appunto, su imprese e famiglie: «Insieme alle 32 sigle che compongono il "Tavolo dello sviluppo" sono presenti le diocesi di Noto e Ragusa – chiarisce il presidente dell'Ance –. Questo accade perché la gente comune, e perfino il cosiddetto "ceto medio", fin troppo spesso, si reca dal parroco per chiedere una bottiglia di latte per i propri figli, dato che non può nemmeno acquistarla. Una situazione insostenibile, per cui rischiamo davvero, a questo punto, l'anticamera della rivoluzione».

- E allora cosa può fare il tessuto produttivo locale, per reagire all'attuale impotenza?

«Ormai mancano gli interlocutori – precisa Grassia –, in un clima di dimissioni generalizzate o di incarichi a tempo, che coinvolge i governi regionale e nazionale, impedendo di individuare perfino gli eventuali destinatari della

protesta, che va comunque allestita, a mio avviso, in maniera continua ed incisiva. È finito il tempo dell'educazione istituzionale e delle proteste garbate – conclude Grassia –. Non possiamo più permettercelo».